



futuro presente



santarcangelo per il piano urbanistico generale

premessa, il contesto da cui arriviamo

Il Piano Urbanistico Generale sarà un piano che si rinnova dall'ultimo PSC approvato nel 2010. Nel frattempo il mondo è cambiato più volte, spesso a causa di shock critici che hanno interessato ogni singola vita, avendo sempre una dimensione globale.

Con la crisi dei mutui e il crollo di wall street (arrivato qui nel 2011) che anche dalle nostre parti ha mandato in crisi l'economia "del mattone", ridotto il credito e fatto saltare banche, imprese e lavoro. Dopo alcuni anni tra la ripresa e l'instabilità geopolitica (soprattutto della zona medio orientale), il mondo affronta la consapevolezza di una crisi climatica alle porte (arrivano i Friday for future), poi di una pandemia a inizio 2020, e di una guerra a inizio 2022.

Conseguenze nazionali pesanti sulle condizioni di convivenza sociale (cambio di abitudini, nuove fragilità) e soprattutto economiche a causa delle debolezze storiche dell'Italia come la mancanza di materie prime, impedimenti burocratici, ecc. che hanno accelerato meccanismi di recessione (il pil doveva crescere del 7% anno post covid) e dell'inflazione con conseguenza perdita del potere d'acquisto di famiglie e imprese. La scarsità di risorse rende i rincari energetici sempre più insostenibili.

Nel mezzo l'Europa, riferimento ormai insostituibile, tenta di affrontare la crisi a livello di sistema e produce sempre più politiche comuni. Oltre alla contrattazione unica per i vaccini, l'azione più notevole è il Recovery Plan dell'estate 2020, che tradotto nel piano nazionale di ripresa e resilienza italiana vale 200 miliardi di euro per progetti definiti sulla transizione ecologica, infrastrutture digitali, sociale e sanità. Tentando anche di fare fronte comune, con poco successo, sul mercato energetico, fissando un tetto al prezzo delle forniture.

Un piano urbanistico, il prossimo PUG, che ha l'ambizione di essere strategico e che non può non tenere conto di queste dinamiche di sistema per darsi un orientamento, UNA VISIONE.



la visione con cui stare in questo mondo che cambia

Provandola a definire in poche parole, partendo da un riferimento solido di VALORI, di TRADIZIONE, identità, INNOVAZIONE e sperimentazione potremmo definire che il punto a cui come comunità vogliamo tendere è quello di accrescere la nostra qualità della vita, sperimentando un modello di rigenerazione fondato sui principi delle CITTÀ SLOW e con il lavoro, la cultura e l'ambiente come stelle polari su cui declinare i progetti e le azioni.

dal Manifesto delle Città slow

“In principio l'uomo si nutrì. Cercò poi rifugio e protezione: nacquero abitazioni, villaggi, città. Seguì infine il tempo delle macchine con ritmi di vita sempre più convulsi e frenetici. L'uomo sogna oggi la liberazione da molte ansie che il suo stesso progresso ha creato. Cerca condizioni di vita più serene, tranquille, riflessive. L'uomo saggio alla fine del contraddittorio e inquieto XX secolo, propone la salvezza e il modello delle Città del buon vivere.

Il nuovo movimento internazionale Cittaslow vuole mettere insieme, con un programma di confronto di civiltà, di operosa pace, fondata sulla serenità del quotidiano, le città, grandi medie e piccole, che presentano comuni caratteristiche indirizzate a tale fine.

Città animate da uomini “curiosi del tempo ritrovato” ricche di piazze, di teatri, di botteghe, di caffè, di ristoranti, di luoghi dello spirito, di paesaggi non violati, di artigiani affascinanti, dove l'uomo ancora riconosce il lento, benefico succedersi delle stagioni, ritmato dalla genuinità dei prodotti, rispettosi del gusto e della salute, della spontaneità dei riti, dal culto delle vive tradizioni, dalla gioia insomma di un lento, quieto vivere riflessivo.

L'associazione nazionale ed internazionale voluta dalle Amministrazioni Comunali che aderiscono e dal movimento Slow Food sarà costante laboratorio di un auspicato neoumanesimo all'inizio del III millennio”.

Questa rigenerazione assorbe la tensione globale-locale tra identità propria e volontà di raggiungere gli standard dei modelli più efficienti delle medie città europee in termini di servizi, qualità, cura e relazione cittadina. Abbiamo tutti gli strumenti per ambire ad avere una qualità di livello europeo.

Il tema ambientale, da coniugare a quello energetico – minori emissioni, sostenibilità della produzione – è la priorità del modello di sviluppo che dovremo essere capaci di impostare anche nella dimensione urbana della città, della vallata, della provincia, del nostro ruolo regionale e nazionale con lo sguardo sempre aperto e rivolto al mondo. Un mondo nuovo in cui ancora una volta sapremo portare la nostra identità più profonda, il valore dell'equità, dell'inclusione sociale, della solidarietà, della libertà e della partecipazione comune alle scelte strategiche per la nostra comunità. Una Visione, che si declina in una strategia e poi in un piano di azioni concrete. Perché, non solo in campo urbanistico, abbiamo la volontà di rinnovare un patto pubblico-privato in cui la città cresca assieme in maniera uniforme sulla base di un reciproco riconoscimento di interessi e di una messa in comune di valori che permettano ad entrambi i protagonisti di raggiungere il proprio scopo preservando ed aumentando il benessere collettivo tramite le proprie azioni.



Da una parte servirà una spinta all'investimento, dall'altra trovare le condizioni migliori per poterlo realizzare, soprattutto dal punto di vista amministrativo e burocratico.

Questo è valso negli anni pre covid dove abbiamo cercato di mettere a sistema investimenti privati anche sulla città pubblica, oggi al contrario, con la grande opportunità del PNRR dovremmo essere capaci di investire risorse pubbliche in favore di tutta la città e i santarcangiolesi.

dalla visione del Piano alla strategia, le linee di lavoro del programma

Immaginiamo il processo del nuovo Piano con uno sguardo aperto al mondo, ma fortemente radicato sul territorio, che sappia coinvolgere i cittadini e sappia mettere a valore la macchina dell'Amministrazione comunale, dalla dimensione politica a quella tecnica.

Per queste ragioni, la Giunta ha attivato un percorso di metodo e di confronto plurale, proprio a partire dalla redazione di questo documento di programma, i cui contenuti sono l'esito dei contributi di ogni assessore e dei tecnici, dirigenti e funzionari, dei settori coinvolti nel processo, da quelli prettamente tecnici, Urbanistica, Ambiente, Mobilità e Lavori Pubblici, sino a Scuola, Casa, Comunicazione e Programmazione economica.

Le linee di lavoro organizzate in otto punti, rappresentano il punto di partenza del nuovo Piano.

- 1. la nostra città al suo meglio**
- 2. un impegno continuo**
- 3. verdissima e in movimento**
- 4. una casa di cui hai le chiavi a ogni età**
- 5. i servizi che servono**
- 6. patrimonio e cultura**
- 7. sostenere il buon lavoro**
- 8. una comunità che pensa**



1 → la nostra città al suo meglio

Pensiamo che il nuovo Piano urbanistico generale debba porsi come obiettivo quello della qualità urbana, nel centro urbano come nelle frazioni rurali, perseguendo un'idea di città bella, accessibile, attrattiva, coesa. Immaginiamo una città in cui i cittadini si identificano e in cui amano vivere grazie alla presenza di servizi e spazi diffusi a supporto della qualità della vita, perché gli spazi pubblici e le infrastrutture per la mobilità attiva sono in tutti i quartieri, perché sono curati e concepiti come infrastrutture sociali e di salute pubblica, perché promuovono stili di vita attivi, sani, sicuri.

È 'la nostra città al suo meglio' che si realizza con interventi diffusi in ogni frazione e quartiere, con percorsi sicuri e adeguati alla mobilità pedonale e ciclabile, con spazi 'camminabili' pensati per muoverci e incontrarci, con viali alberati e parchi ombreggiati con cui fronteggiare le torride temperature estive e tutelare i più fragili, con giardini attrezzati, orti e piazze accoglienti per stimolare l'aggregazione delle cittadine e dei cittadini, con spazi 'giocabili' a misura di bambine e bambini.

Questa qualità diffusa vogliamo realizzarla confrontandoci con chi abita nelle frazioni e nei quartieri, condividendo un programma di opere pubbliche – fattibile, a misura d'uomo, a prova di clima – radicato sul territorio e sulle esigenze della comunità.

2 → un impegno continuo

Chi investe sulla città può essere promotore di progetti ed interventi di interesse collettivo. Il nuovo Piano urbanistico generale è in tal senso lo strumento con cui dare gambe ad un patto tra Amministrazione pubblica e privati che investono e concorrono a rigenerare le aree dismesse e gli edifici sottoutilizzati del nostro territorio.

Dobbiamo dunque pensare al processo del Piano come 'un impegno continuo' con cui, senza consumare nuovo suolo, rimettere in gioco il patrimonio pubblico e privato per ammodernare e implementare i servizi di base al cittadino e dare vita a nuove infrastrutture sociali di cura della comunità. In questo scenario si tratta di ripensare al ruolo dei privati non più solo come investitori che recuperano edifici, ma come soggetti che – attraverso i propri investimenti – collaborano alla creazione di beni, valori e servizi collettivi insieme all'Amministrazione di Santarcangelo, ampliando e potenziando l'agire pubblico.

Questo patto vogliamo realizzarlo attraverso gli Accordi che la legge prevede per il PUG a partire dall'Albo degli immobili per il riuso e la rigenerazione urbana, per sperimentare nuovi servizi di prossimità attraverso gli 'usi temporanei' e attivare partenariati innovativi – pubblico-privato, ma anche pubblico-privato-civico – con cui immaginare nuovi modelli di welfare collaborativo in grado di rispondere di più e meglio ai bisogni di una società in continuo mutamento.



3 → verdissima e in movimento

Vogliamo che la transizione ecologica sia uno dei pilastri del nuovo Piano, con l'obiettivo di affrontare le grandi sfide globali con azioni locali, capaci di creare uno sviluppo del territorio che sia anche – finalmente – davvero sostenibile. L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e pulite, la riduzione delle emissioni e dei gas climalteranti, la mitigazione e l'adattamento climatico saranno priorità assolute del PUG.

Immaginiamo di costruire il Piano da una fotografia delle fragilità del territorio per arrivare a mappare il capitale naturale esistente e potenziale e definire regole su come agire nelle grandi e piccole trasformazioni, in termini di benefici ambientali generati e di riduzione dei rischi. Pensiamo perciò che ogni intervento di trasformazione debba misurarsi non solo con i propri impatti, ma anche che sappia dimostrare come migliora l'esistente, come compensa gli effetti dei propri fabbisogni in termini di qualità dell'aria, come aumenta la permeabilità dei suoli per gestire le piogge intense, come contribuisce alla regolazione delle ondate di calore, come riduce il rischio idraulico, come concorre alla sicurezza e alla salute delle persone.

Immaginiamo dunque di realizzare una Santarcangelo 'verdissima e in movimento', che attraverso gli strumenti del Piano, in primis della Strategia, disegni con i cittadini e gli agricoltori un sistema di infrastrutture verdi e blu in grado di agire sia sulla gestione e la riduzione del rischio, dovuto alla crisi climatica, sia come infrastruttura di salute pubblica.

4 → una casa di cui hai le chiavi a ogni età

La casa è un diritto e un bene primario e l'accesso all'abitazione è una priorità per una comunità che investe su se stessa e sul proprio futuro. Con il Piano vogliamo contribuire a comprendere i fabbisogni dei cittadini e attivare politiche affinché si possa dire ad ognuno che la sua è 'una casa di cui hai le chiavi a ogni età'.

Rispetto al software – la comunità – vorremmo incentivare forme di edilizia sociale e cohousing capaci di rispondere ai bisogni di una società che cambia e rafforzare i legami tra le persone. Rispetto all'hardware – gli immobili – vorremmo favorire il riuso e la rigenerazione degli edifici dismessi e dare vita a residenze versatili, dotate di spazi polifunzionali e capaci di rispondere a forme ibride di casa-lavoro o di casa-studio e di casa-cura.

Col Piano vorremmo dunque sperimentare bandi, modelli e strumenti per giovani coppie, strumenti per anziani autosufficienti, percorsi che sappiano inglobare politiche e azioni per il 'dopo di noi' e verso l'autonomia dei più fragili e privilegiare investimenti sull'abitare collaborativo in cui la casa è concepita tenendo insieme imprese, cooperative sociali e cittadini.

5 → i servizi che servono

Mantenere i servizi di base, 'i servizi che servono' alla vita di tutti i giorni, è un nostro obiettivo che il nuovo Piano dovrà interpretare a partire dall'idea che tutti i cittadini debbano avere accesso a scuola, strutture sportive e centri di aggregazione e socialità.

La nostra città ha una importante rete di servizi pubblici che tuttavia vanno ampliati, anche tenendo conto della domanda di una società che muta continuamente. Sarà determinante rafforzare il trasporto



pubblico verso i territori interni e le frazioni – anche sperimentando forme di trasporto a chiamata – potenziare la rete dei servizi domiciliari per l’assistenza e la cura e la gestione dei pasti, ma anche rafforzare e formare il personale comunale che si occupa di servizi alla persona, per migliorare la qualità dei servizi erogati e la risposta ai bisogni dei cittadini. Tutto ciò, cercando di mantenere una forte regia pubblica e garantire una forte centralità dei servizi della città.

Col Piano vorremmo dunque lavorare coinvolgendo tutti gli Uffici della città che si occupano dei servizi di base per attivare un confronto congiunto con le aziende locali che erogano i servizi alla Persona, quelli alla Salute e quelli del Trasporto pubblico, affinché si possano individuare spazi e luoghi per servizi collettivi più ampi e più presenti nel tempo e sperimentare forme di trasporto collettivo.

6 → patrimonio e cultura

Ripensare i contenitori culturali come spazi polifunzionali aperti e fruibili dalle cittadine e dai cittadini, non come monadi, isolate, ma come nodi di una rete di luoghi in cui divulgare saperi, sperimentare linguaggi, attivare, ingaggiare e attrarre nuovi soggetti. Pensiamo infatti che gli spazi culturali debbano diventare parte integrante della rete dei servizi pubblici territoriali, che possano diventare luoghi del possibile: per i giovani, per imparare e creare; per le imprese culturali e creative, con le quali dialogare e sviluppare idee e progetti.

In questa logica collaborativa e grazie alla ricchezza di ‘patrimonio e cultura’ che è parte della nostra identità – così legata alla creatività, alle arti sceniche e performative, visive e agli eventi – immaginiamo che attori pubblici e privati possano concorrere insieme a valorizzare spazi e saperi e creare nuove reti, anche sfruttando le opportunità di inediti strumenti come gli usi temporanei, i patti di collaborazione e i processi partecipativi, che ampliano e aprono a nuovi possibili utilizzi e a forme transitorie e sperimentali di gestione degli spazi culturali.

Attraverso il nuovo Piano intendiamo perciò attivare percorsi innovativi con cui concedere i luoghi a giovani artisti, imprese e operatori della cultura, ma anche attivare progetti di livello regionale sia su importanti contenitori dismessi, come la ex Buzzi, le ex carceri mandamentali, sia su patrimoni pubblici da valorizzare, come il nostro amato MET, il Museo degli usi e dei costumi della gente di Romagna.

7 → sostenere il buon lavoro

Consolidare l’attrattività di Santarcangelo per le imprese, migliorando la qualità delle aree destinate agli insediamenti produttivi, anche in termini di servizi è un obiettivo primario dell’Amministrazione e del nuovo Piano. Le imprese per innovare e creare lavoro hanno necessità di spazi e bisogno di servizi innovativi sul fronte dell’approvvigionamento energetico e l’efficienza delle reti e dell’accessibilità, per le merci come per i lavoratori.



Con il nuovo Piano vogliamo dunque 'sostenere il buon lavoro' attraverso molteplici aspetti, coinvolgendo tutti gli attori delle diverse filiere economiche del territorio.

Pensando alle imprese, vogliamo incentivare le forme collettive di condivisione di servizi e di miglioramento ecologico a partire dallo sviluppo delle comunità energetiche e prevedendo incentivi alle aziende che si impegnano nella riduzione del rifiuto prodotto.

Sul fronte del commercio, intendiamo prevedere interventi di miglioramento qualitativo e di accessibilità del centro storico, il nostro centro commerciale naturale, affinché si possa preservare il tessuto dei pubblici esercizi di vicinato, anche nelle frazioni. Laddove gli esercizi sono meno presenti vorremmo anche studiare e mettere a punto forme collaborative tra commercio e terzo settore, affinché si possa investire sull'innovazione commerciale delle piccole imprese potenziando i servizi di base laddove sono meno presenti.

Per potenziare l'attrattività turistica intendiamo garantire l'accessibilità e promuovere l'uso di mezzi alternativi, anche in occasione delle molte sagre, le fiere e i tanti eventi di richiamo che si svolgono sul nostro territorio.

8 → una comunità che pensa

Immaginiamo un processo di accompagnamento e partecipazione al Piano in cui il dibattito e il confronto con la comunità siano centrali e rappresentino un'occasione di discussione vera con l'Amministrazione di Santarcangelo. La nostra volontà è quella di sperimentare azioni inedite di coinvolgimento dei cittadini, in parallelo all'elaborazione del Piano, abbracciando ogni età e ogni territorio.

Intendiamo impostare un processo partecipativo reale, che dia spazio ai cittadini oltre che agli 'stakeholder organizzati' del mondo delle imprese e delle professioni, più abituati e più avvezzi al dialogo con le amministrazioni. Pensiamo alle giovani generazioni, a volte inascoltate, ma portatrici di istanze e bisogni inespresi e che ereditano il quadro realizzato dal Piano. Pensiamo agli abitanti delle frazioni e dei quartieri, non solo a quelli del centro storico. Pensiamo a testimoni della comunità, persone più anziane che hanno esperienza, ma anche osservatori di mondi che non intercettano mai gli strumenti di pianificazione urbana, come quelli della scuola e della salute, o dell'arte e del terzo settore, così attivi e così preziosi per le tante nostre comunità.

Ecco perché questo PUG sarà anzitutto il Piano di 'una comunità che pensa'. Lo faremo attraverso conferenze e dibattiti, ma anche attraverso laboratori tematici, incontri itineranti nelle frazioni, laboratori a scuola dedicati a bambini e bambine, percorsi con adolescenti e con giovani studenti, universitari e neolaureati, e focus con gli imprenditori, chi investe e i professionisti.